Il presidente portoghese a colloquio con Giscard d'Estaing

Costa Gomes chiede a Parigi più ampi rapporti con la CEE

Impegno della Francia ad appoggiare le richieste di Lisbona davanti al Consiglio comunitario - Gli operai lusitani emigrati preparano per domani una grande manifestazione

Dalla nostra redazione

PARIGI 5

«La visita di Costa Gomes in Francia è un primo passo del Portogallo verso l'Europa» la formula di Giscard d'Estaing è abbastanza vaga per accontentare tutti Per accontentare le forze democratiche portoghesi che non negano la necessità di più stretti legami economici tra il loro paese e la Comunità europea per portare avanti quel processo rivoluzionario che deve sfociare secondo a definizione stessa di Costa Gomes in «un sistema socialista nel quadro di una democrazia politica pluralistica» per accontentare altresì coloro che sperano invece di frenare questo processo «assorbendo» a poco a poco il Portogallo nell'Europa dei monopoli

L'Europa in ogni modo è stato uno dei temi principali affrontati questa mattina dai due presidenti che si sono incontrati all'Eliseo prima privatamente e poi in presenza dei rispettivi ministri degli esteri e dell'economia A questa Europa che segue con passione anche se con scopi diversi le vicende portoghesi il Portogallo chiede tramite la Francia l'allargamento del trattato del 1972 in campo commerciale (per permettere a certi prodotti industriali e agricoli portoghesi di entrare più facilmente nel Mercato comune) nel campo della mano d'opera (affinchè i lavoratori portoghesi emigrati trovino le stesse garanzie assistenziali e assicurative dei lavoratori comunitari) e infine nel campo finanziario (per concedere al Portogallo gli stessi benefici dei paesi «associati» e cioè la possibilità di ottenere prestiti a un tasso preferenziale dalla Banca europea degli investimenti)

La Francia esprimendo il suo accordo ha fatto notare che spetta alla Comunità di decidere e si è impegnata ad appoggiare la richiesta di Costa Gomes per una riunione speciale del Consiglio delle comunità

La necessità per il Portogallo di trovare un aiuto nell'Europa comunitaria è stata ribadita dallo stesso presidente Costa Gomes nel corso del pranzo da lui offerto oggi in onore del presidente francese Il Portogallo egli ha detto spera che la Francia e l'Europa possano «aiutare la stabilizzazione politica del nostro paese» Le difficoltà economiche del Portogallo derivano in parte «dalla riconversione economica alla quale stiamo procedendo Ora l'equilibrio dell'economia portoghese è vitale per la soluzione democratica e per il socialismo umano e pluralistico che noi vogliamo costruire D'altro canto una politica portoghese indipendente e a vocazione europea e mondiale è necessaria all'equilibrio del sistema di forze dell'Europa nel mondo»

Il secondo tema affrontato nei colloqui dell'Eliseo è stato quello relativo alle condizioni di vita e di lavoro degli ottocentocinquantamila portoghesi emigrati in Francia In pratica un portoghese su dieci vive in Francia il governo della giovane Repubblica democratica si preoccupa del loro statuto e desidera perfezionare le condizioni del loro soggiorno sia dal punto di vista salariale che assistenziale Il governo francese ha promesso di operare per migliorare l'esistenza di questi immigrati con l'obiettivo finale di offrire loro condizioni di vita e di lavoro analoghe a quelle dei lavoratori francesi

Il presidente Costa Gomes ha lasciato Parigi questa sera in elicottero per una visita di 24 ore ai castelli della Loira uno dei luoghi turistici più belli e più celebri di Francia Sabato mattina il presidente portoghese farà ritorno a Parigi e si incontrerà con una delegazione di immigrati Gli operai portoghesi nella regione parigina (sono circa trecentomila) preparano una manifestazione che avrà luogo in quell'occasione nei dintorni dell'ambasciata portoghese

Augusto Pancaldi

PARIGI — Il presidente portoghese gen Costa Gomes in visita ufficiale in Francia durante una cerimonia sotto l'Arco di Trionfo

Nuovi sanguinosi scontri in Angola

LISBONA 5

Dispacci giunti ai giornali di Lisbona dall'Angola riferiscono che nuovi sanguinosi scontri sono avvenuti nelle ultime 24 ore a Carmona, nel nord del paese Secondo le notizie pervenute a Lisbona l'apparente stabilità segnalata nella zona sarebbe stata rotta da una azione da parte degli armati del «Fronte Nazionale di Liberazione dell'Angola» (FNLA) contro le forze del «Movimento popolare di liberazione dell'Angola» (MPLA) e civili simpatizzanti con quest'ultimo Non si hanno indicazioni sul numero delle vittime, ma secondo le informazioni disponibili i morti sarebbero decine

Attacchi sporadici dei guerriglieri del FNLA vengono segnalati anche a Cabinda la «enclave» ricca di petrolio sulla costa atlantica a nord dell'Angola, da cui è separata da una fascia di territorio dello Zaire In seguito agli scontri l'aeroporto di Cabinda sarebbe stato chiuso

Un'atroce realtà in molti paesi

Rapporto di Amnesty International sulla tortura nel mondo

Pubblicato in Italia il testo che raccoglie i risultati di quattro anni d'indagine — Le testimonianze sulla repressione in America latina

La presentazione avvenuta ieri a Roma nella sede del LIDOC del libro Rapporto sulla tortura nel mondo» in lingua italiana curato da *Amnesty International* (un movimento che si batte contro la tortura e per la liberazione dei prigionieri politici) ha offerto ai promotori di questa organizzazione ramificata in circa sessanta paesi l'occasione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa atroce realtà

Il responsabile della *Amnesty International* con sede a Londra Mark Granthan ha illustrato le ragioni umanitarie e civili che indussero l'organizzazione (che raggruppa giuristi scrittori scienziati, autorevoli ecclesiastici e Premi Nobel fra cui Sean Mac Bride che ne è stato l'ispiratore) ad intraprendere nel 1970 l'iniziativa di promuovere una vasta ed accurata indagine per documentare attraverso testimonianze dirette e dati raccolti la pratica della tortura nel mondo esercitata in violazione della convenzione dei diritti dell'uomo accettata da tutti i paesi membri dell'ONU

I risultati di questa indagine durata quattro anni e pubblicata in varie lingue, sono sconvolgenti perchè dimostrano come oggi troppi governi (basti pensare al Brasile al Cile all'Uruguay alla Spagna, al Sud Africa, ecc) esercitano il loro potere con l'arma della tortura le cui tecniche si sono talmente raffinate da comprendere sia la famigerata «sedia del drago» (usata dai torturatori brasiliani e cileni in particolare) sia i ritrovati farmacologici della droga iniettati sui torturati per estorcere «confessioni»

A tale proposito abbiamo ascoltato testimonianze raccapriccianti dai giornali tra biasiano Tulio Vigevani torturato insieme alla moglie incinta) dalla ex segretaria di Salvador Allende Elba Vergara (sottoposta anche a stariche elettriche persino nelle parti più delicate del corpo) dal dirigente sindacale di San Paolo del Brasile Romando Frati (messo nelle celle che servivano a seviziare gli schiavi nel secolo scorso) da Ricardo Urbina del Cile dal giornalista svizzero Pierre Vergara il quale ha descritto con quali cini no gli uomini della Giunta militare cilena pratichino le varie forme di tortura nei confronti di uomini donne bambini Questi torturatori ha spiegato un giovane che ha fatto questa drammatica esperienza — arrivano a torturare i figli davanti ai genitori per poi divederli nelle «ore di riposo»

Sono state distribuite dichiarazioni fatte nel mese di maggio scorso da l'arcivescovo di Olinda e Recife Helder Camara sull'assassinio di padre Henrique e di altri del segretario generale del Partito comunista brasiliano Luis Carlos Prestes del Movimento Democratico Brasileiro sulla scomparsa di numerose personalità politiche (comunisti cattolici democratici) che secondo il ministro della giustizia Armando Falcao si troverebbero all'estero e invece sono tenute prigioniere senza che i familiari siano stati avvertiti È stata distribuita un'ampia documentazione sui prigionieri politici tenuti nelle carceri spagnole (si tratta di operai e intellettuali di vari orientamenti)

Si tratta di un fenomeno che si sta allargando e l'ONU ha detto Granthan — che ha già discusso due volte negli ultimi 18 mesi questo problema deve intervenire

Alceste Santini

Nel corso di un'assemblea della Confindustria a Roma

Agnelli respinge misure per la piccola industria

Il presidente della FIAT chiede una politica industriale in cui non vi siano trattamenti differenziati - Ignorata completamente la realtà della crisi

La Confindustria ha riunito ieri a Roma 500 piccoli imprenditori per dare loro la buona notizia che «un problema della piccola industria non esiste» L'addetto al settore piccole imprese Mario Corbino ha categoricamente detto la direttiva che «Non deve essere più richiesta una politica specifica per la piccola industria ma deve essere elaborata una politica industriale globale nella quale la piccola industria trovi collocazione» Trattandosi di un'assemblea della Confindustria ci si sarebbe aspettato che questa «politica industriale globale» venisse finalmente presentata almeno per sommi capi Invece no per la seconda volta in pochi mesi (dopo a recente assemblea annuale) la Confindustria tiene assise nazionali per chiedere agli altri di elaborare una politica di cui si limita a dettare le condizioni

In cambio respinge senza alcun argomento le strategie altrui Per Corbino bisogna «evitare di cadere nel mito dell'industria minore come tessuto connettivo della struttura industriale» La proposta di una politica specifica per questo tipo d'impresa è definita «strumentalizzazione politica» Corbino tuttavia si è lamentato dell'assenza dei ministri democristiani dovuta agli impegni elettorali e pretenderebbe che il ministro dell'Industria non partecipi all'assemblea della Confederazione della piccola industria CONFAPI convocata per il 20 giugno

L'intervento del presidente della FIAT e della Confindustria Gianni Agnelli non è stato meno negativo Egli sostiene che le ragioni delle debolezze strutturali delle aziende che compromettono la ripresa sono tutte «esterne» al sistema delle imprese La diversa valutazione di piccola e grande impresa «toglie valore ad ogni proposta industriale globale» per cui i piccoli industriali dovrebbero respingere «ogni trattamento che li faccia una realtà separata»

Agnelli respinge nuovamente dunque sia il Fondo di garanzia per il credito che la delimitazione delle piccole imprese ai fini del credito agevolato Il fatto che la grande impresa ottenga dal mercato finanziario danaro all'89 per cento mentre la piccola paga il 14 lo per cento alle banche per dirigenti della Confindustria non ha a una importanza Nemmeno la diversità di posizioni di fronte alla congiuntura è tenuta presente mentre la grande impresa può contrattare col governo «blocchi di domanda o di investimento decine di migliaia di piccole imprese possono sviluppare la produzione soltanto se ricevono specifiche richieste dal mercato mentre l'impresa — dopo grande chiede un sostegno finanziario Ill mitato alle esportazioni la piccola può utilizzare questo tipo di sbocco se si unisce in strutture associative I dirigenti della Confindustria hanno completamente ignorato nell'assemblea di ieri la grave situazione che attraversa la piccola impresa Agnelli ha fatto previsioni pessimiste dicendo che la scarsa ripresa già collocata alla fine di quest'anno è rinviata a metà del 1976

Nonostante tali previsioni Agnelli non ha chiesto interventi nuovi ed ha attaccato indiscriminatamente le Partecipazioni statali che avrebbero «creato come strumento di potere politico più problemi di quanti ne abbiano risolti» Rilanciando l'idea di politiche liberiste già fallite da decenni Agnelli ha teorizzato che «quando una impresa ha chiaramente perso ogni validità deve essere lasciata al proprio destino con la sola garanzia del trasferimento dei lavoratori ad altri settori» In questo modo la condotta degli imprenditori i quali pure operano in un sistema garantito dagli interventi statali viene sottratta a qualsiasi giudizio di merito Gli sprechi di risorse e le scelte delle imprese non rispondenti all'interesse sociale dovrebbero rimanere un fatto «privato» nel quale le rappresentanze democratiche non dovrebbero mettere il naso Il rifiuto di una politica per la piccola industria è soltanto un aspetto di questo oltranzismo dei rappresentanti il grande capitale monopolistico

Questo è il marchio del vero cuoio.

E' vostro interesse controllare che sulla suola delle scarpe che acquistate vi sia il marchio "Vero Cuoio".
Solo questo marchio vi garantisce che si tratta di un prodotto naturale.
E' la Legge stessa che lo stabilisce.

Dal Decreto Legge n 1112 del 16/12/1966.
Art. 1-
I nomi "cuoio"... sono riservati esclusivamente ai prodotti ottenuti dalla lavorazione di spoglie animali... nonchè agli articoli con esse fabbricati.
Art 3
E' vietato mettere in vendita ... con i nomi "cuoio"... prodotti che non siano ottenuti esclusivamente da spoglia animale...

Una garanzia che cammina con te.
a cura del Comitato Promozione Cuoio

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c c postale n 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40 000 semestrale 21 mila, trimestrale 11 000 ESTERO annuo 59 000 semestrale 30 500 trimestrale 15 750 ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46 500 semestrale 24 500 trimestrale 12 800 ESTERO: annuo 68 500 semestrale 35 500 trimestrale 18 300; COPIA ARRETRATA L 300 PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina 26 e sue succursali in Italia Telefoni 688 541 2 3 4 5 TARIFFE (a mm per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L 750 festivo L 1000 Cronache locali: Roma L 150 250; Firenze L 150 300 Toscana L 100 180; Napoli Campania L 100 150; Regionale Centro-Sud L 100 150; Milano-Lombardia L 180 250; Bologna L 200 350; Genova Liguria L 150 200 Torino-Piemonte L 100 150; Modena Reggio E L 120 180; Emilia Romagna L 100 180; Tre Venezie tire 100 120 PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: L 1 400 al mm Necrologie L 500 per parola; partecipazioni tutto L 500 per parola + 300 d f
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v dei Taurini 19

Emigrazione

Una lettera di Berlinguer al presidente democristiano dell'UNAIE

Il PCI con tutte le altre forze democratiche a difesa dei lavoratori emigrati

Le notizie che giungono dai Paesi e per i quali sono concentrati i nostri emigrati continuano ad alimentare il preoccupante quadro dell'aumento dei prezzi di disoccupazione per i lavoratori italiani e di grave difficoltà per le loro famiglie e ne fanno interprete anche altre forze politiche si suggeriscono incontri e sforzi comuni che ben poco hanno a che vedere con l'invito alla rissa e all'esaltata foga anticomunista che il segretario Fanfani predica ad ogni suo atto elettorale Apprezzabile ci è parso il passo compiuto dall'on Pisoni democristiano presidente dell'UNAIE presso il segretario del nostro Partito Ecco la risposta

ROMA, 31 maggio 1975

Onorevole presidente

la ringrazio per la lettera e l'allegato documento che, a nome del Consiglio direttivo dell'UNAIE lei mi ha inviato nell'intento di sottoporre all'attenzione di tutti i partiti democratici i gravi e pressanti problemi dei lavoratori italiani emigrati in relazione vista l'imminente scadenza elettorale, a quanto Regioni e Enti locali possono e devono fare per contribuire a risolverli

Credo che l'invito rivoltoci e lo spirito che lo anima, possa giustamente essere interpretato come una conferma di quella collaborazione fra le forze democratiche italiane cui il Partito comunista italiano e le sue organizzazioni all'estero hanno dato pieno e appassionato apporto la quale ha permesso di giungere finalmente alla convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e alle sue proficue conclusioni

Proprio in riferimento alle proposte suggerite dalla sua associazione noi comunisti italiani rileviamo la validità di una tale collaborazione fra tutte le forze democratiche italiane, la cui necessità emerge ancor più quando si guarda alla drammaticità che i problemi dei lavoratori emigrati sono venuti assumendo con l'aggravarsi della crisi economica Va da sè che le Regioni e gli Enti locali possono costituire uno dei terreni più appropriati per rendere questa collaborazione più fruttuosa e concreta e quindi superare i deplorevoli ritardi già subiti dai più urgenti impegni emersi dalla Conferenza Ovviamente come rileva il documento della sua associazione un tale concorso dovrebbe in primo luogo investire l'esigenza ovunque avvertita, dell'aggiornamento della politica della programmazione nazionale che sino ora non ha dato i frutti sperati» appunto per rispondere con la dovuta sollecitudine al bisogno di lavoro di decine di migliaia di emigrati rimasti senza lavoro che si sono aggiunti ai disoccupati già così numerosi specialmente nelle regioni meridionali Così è anche per altri problemi quali quelli dell'assistenza scolastica e sanitario ospedaliera della qualificazione e riqualificazione professionale della difesa del risparmio ecc

Momento essenziale di questo impegnamento dovrebbe essere anche a nostro parere l'azione tesa a promuovere e garantire la partecipazione dei lavoratori emigrati e delle loro democratiche associazioni In questo senso potrebbero avere una funzione le «Consulte regionali dell'emigrazione» che non tutte le Regioni interessate dal fenomeno migratorio hanno saputo finora cogliere quale strumento utile per superare riprovevoli metodi clientelari a cui si è spesso ricorsi nella erogazione delle provvidenze assistenziali e di tutela per gli emigrati

Rinnovando il nostro apprezzamento per quanto ci viene proposto e riaffermata la nostra disponibilità per un comune sforzo in favore della soluzione dei gravi problemi che assillano quanti sono stati costretti ad emigrare voglia gradire i miei cordiali saluti

ENRICO BERLINGUER

Lettera dalla Germania

«Spero proprio che questa DC sia sconfitta»

Da Govesberg (Germania) il compagno Pasquale Lombardi scrive al segretario del nostro Partito compagno Enrico Berlinguer

Caro compagno Berlinguer sono un compagno uno dei tanti emigrati dal Sud in Germania Mi trovo qui dal giugno 1963 dopo tre anni trascorsi in Venezuela In questo periodo, dal 63 ad oggi ho tentato ben quattro volte di rientrare in Patria la prima volta sono rimasto in Italia più di un anno l'ultima dal dicembre '74 fino ad ora perchè la ditta tedesca presso cui lavoro mi ha detto di poter ritornare Ho fatto domanda di disoccupazione con tanto di documenti tedeschi e purtroppo la domanda mi è stata respinta Ho informato della cosa anche l'on Granelli perchè avevo sentito con le mie orecchie che chi rientrava in Italia aveva diritto alla disoccupazione e all'assistenza malattia invece non ho avuto nè l'una nè l'altra e per di più sono sempre disoccupato

Ma cosa crede l'on Granelli che gli emigranti siano tutti ignoranti? Io penso che i tempi belli per la DC sono finiti Questo partito ha tentato tutte le discriminazioni e anche la corruzione Come dicevo prima ho tentato di rientrare in Italia perchè nel mio Paese erano sorte due fabbriche e pensato di potermi trovare una occupazione invece i posti li hanno avuti solo quelli raccomandati dai democristiani mentre altri pagano fino ad un milione tramite qualche sindaco o collaboratore pur di avere un posto di lavoro Mi ero anche rivolto all'on Giolitti quando era ministro per il Bilancio Si era interessato ma di posto di lavoro niente Spero proprio che questa DC terrà sconfitta

A un anno dalla Conferenza dell'Emigrazione

Nessuna promessa è stata mantenuta

Il comportamento del governo denunciato dal Direttivo della CGIL

Nella sua ultima riunione il comitato direttivo della CGIL ha preso in esame anche i gravi problemi dei lavoratori emigrati, ribadendo l'urgente necessità dato il crescente aumento della disoccupazione di provvedimenti di emergenza Il CD della CGIL ha colto anche questa occasione per sottolineare l'esigenza di «un piano di emergenza» non solo per assicurare sussidi di disoccupazione e assistenza sanitaria e ospedaliera agli emigrati disoccupati ma anche per promuovere l'incremento dei livelli occupazionali

Le altre misure di cui si afferma l'urgenza riguardano sia la ristrutturazione degli organismi statali competenti e la democratizzazione delle istituzioni consolari per la tutela e l'assistenza agli emigrati sia l'applicazione dei provvedimenti contenuti nel programma d'azione sociale della CEE per i lavoratori emigrati

Le organizzazioni sindacali italiane hanno guardato a questi problemi e alla loro pressante urgenza anche nei numerosi incontri che esse hanno avuto nelle ultime settimane con le organizzazioni sindacali dei Paesi di immigrazione nonchè in sede CES e OIL Ebbene nonostante il generale riconoscimento del preoccupante aggravamento subito dalle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori emigrati grave è l'atteggiamento assunto in proposito dal governo italiano Dobbiamo rilevare che ad oltre un anno da quando si cominciò a parlare di un «piano di emergenza» governativo con misure straordinarie anticrisi per gli emigrati e a ben tre mesi dalla Conferenza dell'Emigrazione non si sia fatto niente per rendere operante quanto promesso

I sindacati italiani non hanno esitato a dare un giudizio unanime e positivo sui risultati un tali della Conferenza Ma di fronte alla gravità della crisi economica e all'attuale deterioramento politico in Italia va ribadito che essi giudicano solo dalle realizzazioni concrete la vera disponibilità e volontà politica del governo Per questo essi hanno intensificato le lotte e dato giudizi molto severi sui problemi vitali del Paese della crisi e della disoccupazione compresi anche la grande conferenza nazionale dei delegati di Rimini e il convegno sindacale per la salvaguardia dell'agricoltura

La critica si fa serrata quando investe il disimpegno governativo più generale sugli indirizzi di politica economica e finanziaria sui problemi degli investimenti e dell'occupazione sulla rinascita del Sud la salvezza della nostra agricoltura e la ripresa economica nei settori indicati da tempo dai sindacati Anzi questa assenza di volontà politica si è trasformata in vera e propria latitanza del governo dallo stesso incontro e confronto con il sindacato su queste questioni fondamentali e decisive dalle quali dipendono largamente quelle della emigrazione e della occupazione

(F V)

Intensa attività del Partito fra gli emigrati in Germania

Verremo a votare numerosi

Dalla Federazione del PCI di Stoccarda ci giungono notizie sull'intensa attività in corso in tutte le regioni del centro sud della RFT Significativo è stato il contributo che è venuto e che viene tuttora dai compagni delle Federazioni delle diverse regioni italiane Fra le iniziative dell'ultimo fine settimana segnaliamo le due forti manifestazioni di Monaco di Baviera e di Ulm con il compagno Giuliano Pajetta del Comitato centrale e responsabile della sezione emigrazione Ancora una volta sono stati accolti con calore ed entusiasmo i ragazzi del complesso modenese «Il contemporaneo»

A Norimberga dove è intervenuto il compagno Dino Grazani della sezione emigrazione del nostro Partito centinaia di lavoratori italiani con le loro famiglie hanno inteso riconfermare il sostegno alle proposte del PCI per un nuovo modo di governare nei Comuni e nelle Regioni di loro provenienza

Nel quartiere di Stoccarda-Feuerbach una delegazione di Reggio Emilia ha illustrato ad un pubblico attento ed interessato il metodo di gestione democratica e popolare nella regione Dopo l'assemblea i compagni reggiani hanno effettuato decine di visite alle famiglie italiane della zona accolti ovunque con enorme simpatia

Gli emigrati pugliesi di Karlsruhe si sono invece incontrati con il compagno sen Michele Calia Essi torneranno numerosi nonostante le difficoltà economiche e la difficile situazione occupazionale nella regione Il compagno Calia ha poi partecipato a due folte assemblee svoltesi rispettivamente a Ludwigsburg e Chiogen

Gli emigrati di Gravina e di San Nicandro Garganico organizzeranno dei pullman per recarsi nei loro comuni Altri pullman partiranno dal sud della Germania diretti nel Molise nel Veneto nel Friuli e addirittura a Lucca Sicula in provincia di Agrigento

A Friburgo dove nelle settimane passate si erano svolti incontri con gli emigrati siciliani e calabresi si è tenuta un'assemblea di zona con la partecipazione del compagno Dante Bigiardi in rappresentanza della Consulta regionale dell'Emigrazione dell'Emilia Romagna

La compagna on Pina Mendola ha partecipato ad una simpatica festa del Unità la prima organizzata dalla sezione di Mannheim e ad altre due assemblee tenutesi a Bietgheim e a Giengenbrag ed ha avuto numerosi incontri con famiglie di emigrati provenienti dalle province di Agrigento Catania e Siracusa

Gli emigrati siciliani hanno espresso una dura condanna nei confronti del governo nazionale e il quale a poche settimane dalla fissazione della data delle elezioni ha fatto bloccare la legge sull'emigrazione approvata a larga maggioranza dalla ARS che avrebbe in parte soppperito alle gravi inadempienze del governo sulle facilitazioni per il rientro in Italia

Ma l'elemento caratterizzante di questa campagna elettorale è stato il colloquio diretto e ragionato con centinaia di compatriotti svoltosi nelle fabbriche durante le pause nei locali di ritrovo degli italiani nelle abitazioni e negli alloggi collettivi da Mannheim da Lörrach — da Saarbrecken alle cittadine del sud est bavarese — accompagnato da una forte diffusione straordinaria dell'Unità e da una larga adesione di giovani di ragazzi e di donne dei nostri connazionali i quali hanno chiesto di far parte del nostro Partito che ha rafforzato nel frattempo le sue organizzazioni in tutto il territorio della Federazione

Sabato prossimo sulle colline stoccardesi di Vahingen si svolgerà l'ultima manifestazione regionale della campagna elettorale con l'intervento del segretario della Federazione Giorgio Farè di un rappresentante del nostro Partito proveniente dalla provincia di Catania

n b